

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

146° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 3 GIUGNO 1988

INDICE

Commissioni permanenti

7^a - Istruzione *Pag. 3*

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 3 GIUGNO 1988

36^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Galloni e per la funzione pubblica Cirino Pomicino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Bompiani avverte che era stata avanzata richiesta di disporre la pubblicità della seduta della Commissione a norma dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Egli aveva provveduto ad acquisire il necessario consenso del Presidente del Senato e pertanto, se non vi sono osservazioni, è possibile dare corso alla ripresa mediante impianto audiovisivo interno.

Conviene la Commissione.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Governo sulla vertenza scuola**

Il presidente Bompiani ricorda ai colleghi che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo del Senato, riunitasi nella giornata di martedì 1° giugno, ha dato mandato alla Commissione di acquisire le comunicazioni del Governo sulla definizione della vertenza della scuola.

Il ministro Galloni si sofferma sui profili normativi del contratto, osservando che attiene alla competenza del Ministro per la funzione pubblica l'informativa riguardante gli aspetti finanziari e le compatibilità generali del contratto medesimo. Il Governo si era posto

un limite finanziario invalicabile, limite che è stato raggiunto senza peraltro essere stato superato. Lo sforzo eccezionale che l'Esecutivo ha compiuto deve tuttavia trovare adeguata contropartita nell'avvio di un processo riformatore della scuola, nell'ambito di un programma pluriennale. A queste condizioni soltanto è possibile riconoscere la specificità della scuola e la destinazione di ingenti risorse finanziarie a questo comparto, con benefici che non possono essere estesi all'intero settore pubblico.

All'avvio della trattativa il quadro sindacale si presentava difficile a causa della situazione di contrasto che esisteva nella rappresentanza sindacale. Una prima difficoltà riguardava i soggetti legittimati alla trattativa, dovendosi discriminare, rispetto ai movimenti sindacali veri e propri, quelle organizzazioni che, pur aventi base nel mondo della scuola, non presentavano profili professionali sufficienti. I Cobas, in particolare, hanno sempre disconosciuto una propria qualificazione in termini sindacali, mentre l'associazione definita Gilda presentava invece questi requisiti. Sussisteva inoltre la questione relativa a quelle organizzazioni che, pur avendo sottoscritto un codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero, avevano clamorosamente violato le stesse norme autonomamente assunte (è il caso del sindacato autonomo Snals). Si tratta comunque di un profilo che può essere più opportunamente chiarito dal Ministro per la funzione pubblica.

Per quanto attiene al merito, la trattativa è stata definita con i tre sindacati confederali e con le altre rappresentanze ritenute legittimate. L'accordo si è incentrato su una ipotesi di contratto e su una serie di impegni programmatici conseguenti, in analogia a quanto accaduto nel corso della precedente contrattazione. Nell'ultima vertenza tuttavia il documento programmatico presenta un risalto maggiore, trattandosi di una parte essenziale, recante la prospettiva riformatrice per il mondo della scuola. Il Ministro ribadisce la

inscindibile complementarietà tra le due parti degli accordi finora definiti.

Una rilevanza speciale ha assunto il problema dell'orario, visto come dimostrazione di un maggiore impegno professionale nell'ottica del processo riformatore; da un lato ciò ha comportato la volontà di fare emergere la parte sommersa di prestazione resa dal personale insegnante, dall'altro si è inteso definire gli orari di cattedra come componente del più ampio impegno richiesto agli insegnanti. Nelle scuole materne l'orario di cattedra, tendente a coincidere con la prestazione complessiva, è stato portato da 30 ore settimanali a 27 ed infine a 25; nelle elementari l'orario stesso è stato fissato in 22 ore settimanali, cui vanno aggiunte 2 ore di coordinamento tra gli insegnanti. Nella scuola media l'orario di cattedra è stato stabilito in 18 ore settimanali, tenuto conto che nella scuola secondaria superiore la maggior parte degli insegnanti già attualmente pratica tale numero di ore, mentre nella scuola media la maggior parte dei docenti eroga una prestazione oraria più prolungata. Connesso al tema dell'orario è quello delle supplenze: la rappresentanza sindacale ha concordemente convenuto sull'obiettivo di limitare il fenomeno del precariato e tale volontà non poteva non comportare una compressione delle supplenze. Si è altresì convenuto sulla opportunità che sia lo stesso personale docente nell'ambito della scuola ad integrare le assenze, per quanto riguarda innanzitutto le supplenze brevi (fino a 10 giorni), facendo ricorso di preferenza al personale che impartisce meno di 18 ore settimanali di lezione. Il punto ha determinato tuttavia qualche contrasto nella trattativa, ma, basandosi su dati di esperienza, si è constatato come nelle supplenze brevi il ricorso al personale insegnante esterno, nella maggior parte dei casi, determini risultati didattici scarsamente positivi; una maggiore utilità si raggiunge invece ricorrendo a personale interno all'istituto e meglio ancora accade quando a svolgere la supplenza viene chiamato il docente che già impartisce le lezioni nella classe. Questo criterio è stato dunque definito non soltanto in forza di motivazioni puramente economiche. Si è inoltre convenuto di utilizzare il personale insegnante della scuola anche per supplenze

non brevi (fino a 24 ore complessive), prevedendo una retribuzione adeguata, in modo da rendere più facile questa prestazione e contenere così il fenomeno del precariato.

Il ministro Galloni ricorda quindi l'approfondita discussione svoltasi sul tempo pieno, al termine della quale è emerso che la questione potrà essere chiaramente definita solo con la legge sul tempo parziale nella Pubblica amministrazione. Il contratto comunque predispone una soluzione transitoria, prefigurando il docente a tempo pieno come insegnante dedicato esclusivamente alla scuola, che non svolge attività professionali diverse. In tale prospettiva il contratto prevede, solo a partire dal terzo anno di applicazione, una ipotesi di 3 ore settimanali aggiuntive, delle quali una di insegnamento e le altre destinate ad attività da definire nell'ambito della programmazione spettante al collegio dei docenti. È evidente, quindi, prosegue il Ministro, che tale ipotesi è strettamente connessa al conferimento di autonomia alle scuole, riforma che dovrà essere realizzata per quella data.

Quanto poi all'impegno orario aggiuntivo rispetto a quello cosiddetto «frontale» (cioè a quello di cattedra), il contratto opera una scelta coraggiosa, cancellando quella vera e propria assurdità costituita dalle 210 ore. Sarebbe paradossale, infatti, afferma il Ministro, continuare ad imporre agli insegnanti l'obbligo di contabilizzare pesantemente il tempo da loro dedicato allo studio, alla ricerca (attività, oltretutto, che si sottraggono per la loro natura a tale pretesa), nel momento in cui si vuole esaltarne la professionalità. Fatta questa scelta di fondo, rileva il Ministro, sono emerse esigenze particolari (aggiornamento e organi collegiali), alle quali sono state specificamente riservate 100 ore. Non sarebbe in ogni caso corretto affermare che il contratto abbia così circoscritto l'impegno dei docenti per le attività collaterali da 210 a 100 ore.

Passando alla retribuzione, il ministro Galloni fa presente che gli aumenti hanno la forma di una indennità per la funzione docente (che però, essendo pensionabile ed estesa alla 13ª mensilità, di fatto equivale ad un aumento di stipendio) al fine di sottolineare la specificità della situazione degli insegnanti. A questa si aggiungerà l'indennità (non pensionabile) le-

gata all'orario aggiuntivo. Il Ministro fa quindi presente che, al fine di eliminare l'appiattimento lamentato, si potranno reintrodurre, nel corso della carriera docente, i concorsi per merito distinto. Se ne potrebbero ipotizzare due, rispettivamente dopo sei e dopo quattordici anni di effettivo servizio nel ruolo, volti ad anticipare tre scatti di anzianità ciascuno.

L'obiettivo è di portare il professore di eccellente professionalità, capace di superare entrambi, a livelli retributivi sostanzialmente paragonabili ai ricercatori e ai docenti di seconda fascia dell'Università. Più in generale, il tema del raccordo fra Università e altri ordini di istruzione (con particolare riferimento alla secondaria superiore) ha ricevuto grandissima attenzione nel corso del confronto sindacale, anche se i principali nodi potranno essere risolti solo dalla legge. È comunque suo intento presentare con la massima sollecitudine una proposta volta a prevedere il requisito della laurea per tutte quelle fasce di insegnanti ai quali ancora non è richiesto, e cioè essenzialmente a quelli elementari. Il Ministro conclude le sue comunicazioni soffermandosi sul problema del soprannumero: il contratto introduce a tal fine ipotesi di mobilità nell'ambito della Pubblica istruzione e poi anche verso altre Amministrazioni.

Dopo che il presidente Bompiani ha vivamente ringraziato il ministro Galloni per la sua ampia esposizione, e rivolto un cordiale benvenuto al ministro Cirino Pomicino, prende la parola il Ministro per la funzione pubblica.

Egli sottolinea in primo luogo le notevoli difficoltà incontrate dal Governo nel corso della vertenza, per la estrema frammentazione delle rappresentanze sindacali e la profondità dei contrasti che le dividevano. A fronte di tale situazione, ormai caratteristica di tutto il pubblico impiego, è intenzione del Governo inserire nell'accordo intercompartimentale di prossima stesura una norma per la verifica della rappresentatività di chi partecipa alle trattative. Infatti la crescita di piccoli gruppi, impegnati nella tutela di microinteressi settoriali, pone in grande difficoltà le associazioni sindacali, costrette a scegliere fra il pericolo di perdere gli iscritti e la necessità di inseguire i gruppuscoli sul terreno delle loro rivendicazioni. Il Ministro svolge poi analitiche conside-

razioni circa la compatibilità economica del costo del contratto, ricordando che il Governo ha appena presentato al Parlamento il documento di programmazione economico-finanziaria recante gli obiettivi per il riequilibrio della finanza pubblica.

In tale ambito, sommando le disponibilità recuperate in un primo tempo con quelle predisposte dalla legge finanziaria 1988 e con quanto si confida di risparmiare mediante interventi di lotta agli sprechi (circa 400 miliardi per il 1989 e 1.000 per il 1990), si era giunti ad individuare una disponibilità complessiva per il contratto pari a 300, 1900 e 2.500 miliardi, rispettivamente per i tre anni considerati.

È chiaro, prosegue il ministro Cirino Pomicino, che tale prospettiva appariva insufficiente, specie a fronte di richieste sindacali il cui accoglimento (caldeggiato, va sottolineato, dalle principali forze politiche ed economiche, e da tutta la stampa) avrebbe comportato un onere di ben 12 mila miliardi. Aver quindi raggiunto un accordo che implica un onere complessivo di 5.500 miliardi fino al 1990 - imponendo quindi di reperire 3 mila miliardi aggiuntivi - appare perciò un risultato decisamente positivo.

Il Ministro sottolinea che per il 1989 e il 1990 sarà necessario individuare entrate aggiuntive per coprire i costi menzionati, che però, a suo avviso, rivestono carattere transitorio. Il Ministro fa presente, a tale proposito, che le previsioni relative al 1992 contemplano un soprannumero di circa 200 mila insegnanti; il dimezzamento di tale soprannumero dovrebbe consentire un risparmio di almeno 3 mila miliardi. È dunque anche in questa area che, grazie alla mobilità esterna, dovranno essere compiuti significativi risparmi.

Dopo aver fornito alla Commissione dati analitici sullo scaglionamento degli aumenti previsti (decorrenti dal 1° luglio 1988, 1° gennaio 1989 e 1° maggio dello stesso anno, cui si aggiungerà l'aumento al 1° settembre per il tempo aggiuntivo), il Ministro si dichiara convinto che negli altri comparti del pubblico impiego sarà possibile una analoga manovra di lotta agli sprechi per recuperare risorse da destinare alla incentivazione delle professionalità.

A vertenza sostanzialmente conclusa (la mancata sottoscrizione da parte della CGIL è da reputare come un fatto prevalentemente formale), il Ministro conferma che la delegazione governativa ha ritenuto responsabilmente di non poter ammettere alla contrattazione i Cobas, a causa della riaffermata volontà di costoro di non assumere una caratterizzazione sindacale.

Il senatore Kessler chiede al Ministro per la funzione pubblica dettagliate informazioni sulle rispettive competenze economiche degli insegnanti di vario ordine e grado. Risponde il ministro Cirino Pomicino, consegnando alla Commissione la tabella recante le ipotesi di sviluppo del trattamento economico (retribuzione ed indennità), per le diverse aree del personale scolastico.

Il Ministro della pubblica istruzione, ad integrazione delle comunicazioni testè rese, circa la vertenza riguardante i presidi, dichiara che non è stata accolta taluna della rivendicazioni avanzate nell'ottica della dirigenza pubblica, in forza della specificità del comparto della scuola, dal momento che la figura del preside non è assimilabile a quella del dirigente superiore. Si è tuttavia concordato di imprimere a questa categoria un profilo economico di sostanziale omogeneità con il restante settore pubblico, riconoscendo un trattamento di livello comparabile, ed in qualche caso più elevato, a quello dei dirigenti superiori, comprendendosi anche le indennità di istituto.

Si apre quindi la discussione.

Interviene la senatrice Alberici, dando atto ai Ministri della completezza dell'informazione resa alla Commissione e della positiva definizione della vertenza, la quale non mancherà di contribuire alla serena conclusione dell'anno scolastico. Dopo avere osservato come sia opportuno acquisire il giudizio dei lavoratori della scuola sull'accordo conclusivo, si lamenta per la mancata effettuazione di un dibattito in Assemblea, non potendosi interpretare tale discussione come interferenza nella vicenda contrattuale; si trattava invece di assumere nella sede competente decisioni politiche di primaria importanza per l'intero mondo della scuola. A suo giudizio è anomala una conclusione dell'accordo che non com-

porti una cessazione del blocco degli scrutini; augurandosi pertanto la fine delle agitazioni in corso, rileva come il profilo finanziario del contratto abbia assunto un aspetto prioritario e sostiene che la destinazione di adeguate risorse al trattamento economico degli insegnanti doveva essere responsabilmente esaminata fin dalla preparazione della legge finanziaria del 1988. L'ipotesi di aggravio fiscale per finanziare il contratto della scuola suscita profondo disagio, dal momento che ciò non è stato contemplato negli strumenti legislativi di programmazione finanziaria annuale e pluriennale. Mentre varie componenti economiche sostengono che bisogna sviluppare la formazione scolastica, ed ora si dibatte anche di possibili riconversioni professionali del personale insegnante, manca in proposito ogni indirizzo, anche da parte del nuovo Governo, e fa difetto una adeguata dotazione finanziaria. Anche l'ipotesi di tempo pieno e di tempo definito non è proponibile, qualora essa non venga ancorata alle prospettive di riforma nonché di riordinamento della formazione e dell'aggiornamento del personale insegnante. In particolare, in materia di aggiornamento si potrebbero prevedere periodi *ad hoc* (anni sabbatici); diventa inoltre sempre più urgente la riorganizzazione del ciclo elementare: aspetti tutti che non è possibile definire in ambito contrattuale, bensì in sede legislativa. Positiva è comunque la riduzione dell'orario di lavoro per i docenti delle scuole elementari.

La senatrice Alberici prosegue sostenendo che la sua parte politica ha avanzato proposte adeguate in merito al reperimento di maggiori entrate per finanziare il contratto della scuola; giudica circoscritto il maggior onere aggiuntivo, previsto in 500 miliardi per l'anno in corso, tenuto conto che sussistono larghi settori di evasione fiscale, i quali possono essere scoperti, senza che si debba pensare a nuove imposte. Giudicato positivamente l'insorgere di un vivace movimento nel mondo della scuola, valuta tuttavia come pericoloso il radicarsi di pressioni corporative, le quali, mettendo capo ad un rapporto diretto con la delegazione di Governo, rischiano di determinare effetti sociali difficilmente prevedibili. Vi è in tutto questo, conclude l'oratore, una responsabilità politica che va denunciata.

Il ministro Galloni, rispondendo alla senatrice Alberici, dichiara di aver ricevuto generiche assicurazioni, da parte delle organizzazioni interessate alle agitazioni attualmente in corso nel mondo della scuola, di una sospensione almeno temporanea del blocco degli scrutini.

Il senatore Spitella esprime la soddisfazione del Gruppo democratico cristiano per l'avvio a conclusione della vertenza, sottolineando come l'impegno finanziario a favore della scuola abbia assunto una dimensione veramente imponente. La vicenda ha messo in luce gli attuali bassi livelli retributivi del personale scolastico, livelli che al termine del periodo contrattuale saranno portati ad entità accettabili. Occorre comunque legare l'impegno finanziario alle prospettive di riforma, come ha sostenuto il ministro Galloni; il riordinamento della scuola va necessariamente definito in ambito parlamentare e l'opinione pubblica sarà tanto più propensa ad accogliere il sacrificio, che indubbiamente graverà sul bilancio dello Stato, se avrà modo di percepire un mutamento di rotta, rivolto a mettere al passo la scuola italiana con lo sviluppo della società. Confidando nella volontà delle forze politiche di uscire da preconcette contrapposizioni con spirito costruttivo, e rilevato che alla scuola non possono essere richiesti servizi che essa non può fornire, giudica improprie le speculazioni fatte in merito ad una specifica imposizione fiscale, il cui gettito dovrebbe essere destinato a finanziare un nuovo contratto, dal momento che il bilancio dello Stato è necessariamente unitario.

Quanto poi ai contenuti contrattuali, prosegue il senatore Spitella, bisogna correggere situazioni di sicuro squilibrio, dovute al diverso numero degli alunni per classe e al diverso impegno richiesto agli insegnanti a parità di orario di cattedra; egli suggerisce in proposito di ricercare figure di insegnanti più libere e più agevolmente utilizzabili, ai quali affidare per le supplenze. L'oratore conclude dichiarando che non vanno trascurati i temi della mobilità né l'ipotesi di distinzione tra impegno a tempo pieno e a tempo definito, augurandosi comunque che non venga a mancare l'occasione per approfondire queste problematiche.

Dopo che i senatori Kessler e Manzini hanno posto ulteriori quesiti ai due Ministri, risponde

il ministro Cirino Pomicino, ribadendo il carattere tutto sommato formale della mancata firma da parte della CGIL. Quanto poi al blocco degli scrutini, il Governo si è adoperato per garantire la conclusione serena dell'anno scolastico, e conciliare i due obiettivi di trattare con tutti gli interlocutori, senza peraltro legittimare quanti praticavano forme di protesta ad oltranza. A proposito degli oneri finanziari, poi, fa presente che il mancato coordinamento fra tempi di approvazione della legge finanziaria e scadenza dei contratti del pubblico impiego dovrà essere superata. Il tema degli investimenti per la scuola, richiamato dalla senatrice Alberici - prosegue il Ministro - va affrontato in un quadro di compatibilità generali, tenendo conto dello stato di emergenza in cui versa la finanza pubblica. D'altra parte, la sovrapposizione di un confronto parlamentare sulla trattativa sindacale avrebbe potuto dar luogo ad una miscela esplosiva.

Dopo aver fatto presente che la lotta alla mortalità scolastica non può essere accollata solo alla scuola, ma coinvolge altresì la pianificazione territoriale e altri interventi di carattere sociale, osserva, con riferimento all'orario di lavoro e all'impegno di lavoro sommerso, che i sindacati non hanno avuto il coraggio di ammettere a tal fine la diversità delle diverse categorie di insegnanti. Risponde poi ad una domanda del senatore Manzini dichiarando che l'incremento della spesa per la scuola rispetto a quello del prodotto interno lordo è di un paio di punti in percentuale, e quindi risulta particolarmente significativo.

Prende quindi la parola il senatore Strik Lievers, il quale osserva come gli importanti risultati positivi contenuti nel contratto abbiano potuto essere raggiunti solo al prezzo di dure lotte del mondo della scuola, a fronte della evidente impotenza di Governo, forze politiche e Parlamento a contrastare il degrado. Dopo aver espresso soddisfazione per la prospettiva di collegamento fra retribuzioni degli insegnanti e dei docenti universitari (che peraltro riveste tutto sommato carattere risarcitorio), si dichiara preoccupato per gli accenni del ministro Cirino Pomicino a proposito degli interventi da effettuare in tema di rappresentanze sindacali. È infatti pericoloso

voler commisurare la rappresentatività sindacale a parametri di tipo diverso, come quelli derivanti dalle elezioni di organi collegiali.

Inoltre - prosegue il senatore Strik Lievers - non si devono trascurare le istanze politiche e culturali fatte valere da Cobas e Gilda, che opportunamente hanno cercato di impostare un dialogo con il Governo e le forze politiche su un terreno e in forme non esclusivamente sindacali. A proposito dell'orario di lavoro, l'oratore osserva che la soluzione adottata nel contratto riconosce implicitamente che fino ad oggi la vita della scuola si è retta sul volontariato. Infine il senatore Strik Lievers conclude affermando che il contratto pone al Parlamento una serie di impegni di grande rilievo sui nodi della formazione, della mobilità e del soprannumero.

La senatrice Callari Galli lamenta in primo luogo che il Parlamento sia stato tenuto all'oscuro su di una trattativa il cui risultato finale ha disegnato precise linee di mutamento della scuola. Esprime poi un giudizio positivo sulla riduzione dell'orario di lavoro nella scuola materna, dicendosi tuttavia preoccupata che, in mancanza di un organico piano di riforma, essa comporti anche una riduzione nel servizio fornito ai cittadini. Anche la soluzione adottata per le supplenze potrà dar luogo a gravi inconvenienti, se mancherà un preciso quadro di riferimento programmatico.

Circa poi l'aggiornamento, se è vero che è difficile ridurlo ad una valutazione meramente quantitativa, sono tuttavia possibili meccanismi di verifica successiva sui suoi risultati. La senatrice Callari Galli, dopo essersi dichiarata a favore di un sistema di valutazioni qualitative lungo l'arco di tutta la carriera docente, respinge le impostazioni terroristiche circa il calo demografico degli alunni (che potrà essere compensato dai figli dei nuovi immigrati, la cui integrazione culturale pone fra l'altro problemi delicatissimi) e afferma che l'ipotesi di spostare il personale docente ad altre Amministrazioni pubbliche è del tutto irrealistica.

Il senatore Kessler, nel dare atto ai due Ministri del loro impegno, pone in rilievo il carattere di originalità della vertenza testè conclusa, che costituisce solo l'inizio di una nuova tendenza contraria all'appiattimento

retributivo voluto per tanti anni dai sindacati. Gli aumenti concessi sono certamente notevoli, e rimediano ad una situazione non ulteriormente sostenibile, oltre a dare il segno di una rinnovata attenzione delle forze politiche nei confronti di un comparto fondamentale per lo sviluppo civile del paese.

La concessione di retribuzioni decorose è però solo la premessa per quegli interventi riformatori veramente incisivi che ora dovranno essere avviati, al fine di combattere disfunzioni e sprechi non più accettabili.

Il senatore Manzini, premesso che il contratto sembra essere stato gravato di aspettative esagerate rispetto alla sua funzione naturale, fa presente che è stato opportuno non aver svolto il dibattito parlamentare durante la vertenza, perchè ora si potranno affrontare i temi delle riforme scolastiche con animo più sereno. Giudica poi importante il fatto che il contratto non abbia precluso gli sviluppi futuri sui temi di riforma della scuola emersi negli ultimi tempi, con particolare riferimento al rapporto fra «eccellenza e tutela». Il senatore Manzini conclude manifestando il timore che la eliminazione delle 210 ore dal contratto possa legittimare l'opinione che le attività collegiali non rientrino a pieno titolo fra i doveri propri della funzione docente; invita pertanto il ministro Galloni a rivolgere agli insegnanti un fermo richiamo in tal senso.

Replica quindi agli intervenuti il ministro Galloni, il quale, a proposito del rapporto fra il Parlamento e il Governo in relazione alla trattativa, ricorda di avere auspicato lui stesso un approfondito dibattito parlamentare sui problemi scolastici. Successivamente l'inizio della trattativa ha reso opportuno un suo rinvio; qualora peraltro il confronto sindacale non si fosse concluso positivamente in questi giorni, era intenzione sua e del ministro Cirino Pomicino di richiedere un confronto parlamentare sull'emergenza scolastica. A maggior ragione dopo la conclusione della vertenza, il dibattito parlamentare è assolutamente necessario al fine di giustificare il carattere di eccezionalità che ha assunto il contratto ed impostare l'esame delle iniziative riformatrici da esso prefigurate.

In tale prospettiva, il ministro Galloni fa presente come il tempo pieno non potrà

riguardare tutti i docenti, ma dovrà essere armonizzato con la programmazione di ogni singola unità scolastica, nel quadro dell'autonomia ad essa riconosciuta.

Sul tema dell'aggiornamento degli insegnanti il contratto apre una nuova prospettiva, lasciando intravedere la possibilità di una integrazione di competenze con l'Università, pur dovendosi l'aggiornamento stesso strutturare secondo modi e tempi diversi in relazione ai diversi cicli di scuola. In merito poi alla riduzione dell'orario di lavoro dei docenti della scuola materna, va segnalato che essa non determina difficoltà di servizio, come sarebbe avvenuto se fosse stata realizzata una immediata riduzione a 25 ore settimanali (come accadrà tra due anni, dilazione necessaria per riordinare questo ciclo scolastico).

Il calo demografico e la tendenziale evoluzione della natalità porranno indubbiamente questioni nuove, legate anche alla crescente integrazione della nostra economia nel contesto internazionale; la loro soluzione richiederà una cura particolare. Le considerazioni svolte dal senatore Kessler, prosegue il ministro Galloni, appaiono poi giustificate ed una definizione di questi aspetti richiederà una maggiore disponibilità da parte degli insegnanti, soprattutto di quelli sovrabbondanti rispetto alle necessità. Il contratto lascia inoltre aperta la possibilità di ingresso del personale insegnante in altri settori del pubblico impiego ed anche questo profilo richiederà una forte attenzione. Il Ministro conclude osservando come nel paese non vi sia stata una sufficiente intesa e confronto tra le aree culturali cattolica e laica sui problemi della scuola, situazione questa che ha finora reso quanto mai difficoltosa ogni riforma.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare i due Ministri intervenuti nel dibattito, rileva che la Commissione ha seguito con molta attenzione la vicenda contrattuale e si augura che al conflitto segua una fase di pacificazione, per dar modo al Parlamento di sviluppare più direttamente le proprie competenze. La Commissione, in particolare, è pronta ad esaminare le problematiche legislative connesse all'applicazione del nuovo contratto. Condivide infine anche egli la utilità di una discussione vasta ed approfondita sui molteplici temi che interessano i vari livelli di formazione scolastica.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 8 giugno, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno: comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sugli indirizzi di riforma delle leggi di tutela e sulla riorganizzazione del Ministero; seguito dell'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 341 e 795, rispettivamente concernenti riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani e interpretazione autentica di norme concernenti i concorsi universitari; seguito della discussione in sede deliberante dei disegni di legge nn. 951 e 946, concernenti rispettivamente la sistemazione degli assegnisti *ex lege* 285 del 1977, e l'equipollenza dei titoli di studio rilasciati dalle scuole elvetiche; discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 854, sulle celebrazioni del IX centenario dell'Università di Bologna.

La seduta termina alle ore 13,30.